



Mille posti in 3 Italia

La 3 Italia, quarto operatore di telefonia mobile in Italia, vuole potenziare il suo sviluppo e accrescere i suoi attuali 10 milioni di clienti. Per questo è alla ricerca di mille persone. Alla selezione partecipa l'agenzia del lavoro Adecco. Sono previsti diversi incontri nelle principali città italiane. Info: www.adecco.it.



Il lavoro giusto è a Cortona

Si terrà a Cortona dal 18 al 20 settembre il quarantasettesimo Incontro nazionale di studi organizzato dalle Acli dal titolo «Il lavoro non è finito. Un'economia per creare lavoro buono e giusto». Militanti, cittadini ed esperti si confronteranno sul senso e il valore del lavoro. Info: www.acli.it.

LA SCUOLA RICERCA ORIENTATORI

WALTER PASSERINI

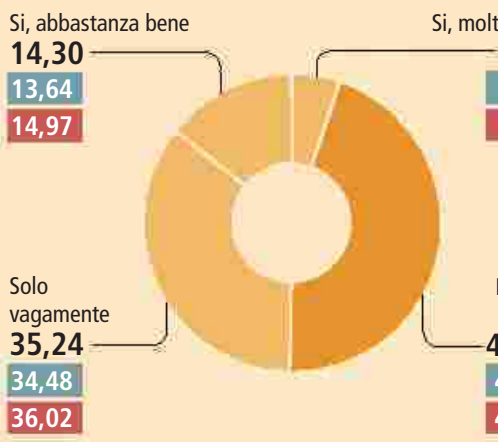
Non sappiamo se la nuova scuola di Matteo Renzi sarà una buona scuola, ma lo sforzo intrapreso è accattivante e va nella direzione giusta. Al netto degli errori ortografici e grammaticali, oltre che di battitura (a cui annessimo quello sul numero dei Neet, che per fortuna tra i 15 e 24 anni non sono 4,3 milioni, ma 1,2 milioni, sempre troppi comunque), il piano appena impostato dal governo merita attenzione. Lodevole è lo sforzo di avvicinare scuola e lavoro, l'obbligo di alternanza e la sperimentazione del nuovo apprendistato, ma molti dei passaggi individuati richiedono nuove competenze. In sintesi, molto è lo spazio assegnato alla funzione dell'orientamento, che per essere effettiva deve essere governata. Certo, molti insegnanti, giovani e di esperienza, potrebbero lavorare, anziché in cattedra, per la formazione permanente e di servizio degli altri insegnanti, ma per farlo dovrebbero avere la motivazione, ma anche le competenze. Insomma, per fare orientamento ci vogliono gli orientatori, un ceto professionale che, a differenza degli altri paesi, in Italia non esiste e non è riconosciuto. L'orientamento poi deve diventare una «materia» come le altre. Molti fanno volentieri l'orientatore, ma nel migliore dei casi è orientamento scolastico, ma servono anche competenze psicologiche e una profonda conoscenza del mercato del lavoro. L'orientamento è una «cosa» troppo seria per essere lasciata nelle mani di politici, ministri e dilettanti.

Nuove generazioni senza fiducia

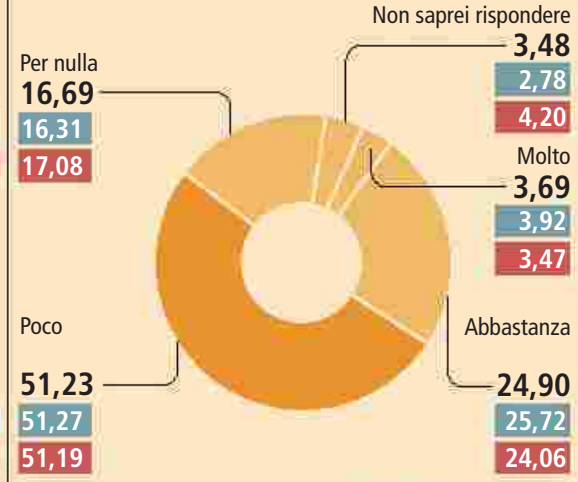
L'Italia è un paese bloccato. La soluzione migliore per un giovane che ha capacità e voglia di fare è andarsene all'estero. Quanto sei d'accordo con questa affermazione?



A maggio il Governo italiano ha avviato il programma "Garanzia giovani". Sai di che cosa si tratta?



Tra tre anni le opportunità per i giovani in Italia saranno migliori di oggi. Sei d'accordo?



Fonte: Rapporto Giovani, Istituto Toniolo

Lavoro manuale o fuga all'estero

Gli under 30 davanti al bivio

Otto su dieci pronti a lasciare l'Italia. E la Garanzia Giovani non riesce a sfondare

Il rapporto

Loro cercano di mettercela tutta, rendendosi disponibili anche al lavoro manuale, ma la fiducia nel futuro è davvero scarsa, tanto da portarli a guardare all'estero come ultima spiaggia. Effetto mediatico e percezioni distorte? No, è un campanello d'allarme che forse non vogliamo sentire: solo il 10% delle ragazze e il 15% dei ragazzi italiani ritiene di avere in patria adeguate occasioni di impiego e cerca di reagire con pragmatismo e adattabilità a un avvenire ritenuto cupo.

La fotografia

Sono questi i risultati che si possono leggere nel Rapporto Giovani, curato dall'Istituto Toniolo in collaborazione con Ipsos e il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, che da tempo esplora la galassia dei «millennials». L'indagine è stata condotta su un campione di 1727 giovani di età tra i 19 e i 30 anni. Oltre l'80% degli intervistati

si dichiara pronto a svolgere un lavoro di tipo manuale, tre su quattro ambirebbero a un'attività in cui poter esprimere la propria creatività, senza badare troppo alla coerenza con i titoli di studio. L'85% dei maschi e il 90% delle femmine ritengono che l'Italia offra possibilità di trovare lavoro ad un giovane con la preparazione posseduta e pensano di andare all'estero. Di chi è la colpa? La crisi c'entra, ma non è l'unico motivo. Per il 30% il problema sono i limiti strutturali del mercato che dà poche occasioni, bassa qualità e contratti brevi e precari. In secondo luogo viene la situazione economica complessiva, al terzo posto la «preferenza data ai raccomandati», al quarto la «minore esperienza» (15,4%). Solo un intervistato su cento ritiene che i giovani rifiutino alcuni lavori. Per questo i giovani guardano anche al lavoro manuale, ma ad alcune condizioni: stipendio adeguato, lavoro creativo e flessibilità dell'orario. E nella classifica dei lavori preferiti compaiono quelli

per le giovani generazioni oggi più facili da trovare, ma che sono di bassa qualità. Pochissimi consiglierebbero ad un amico di fare il telefonista di call center (3,5%), l'operatore di fast food (4,2%), o il distributore di volantini (1,6%).

Le difficoltà

E che cosa ne sanno i giovani del provvedimento governativo a loro dedicato partito a maggio? Poco o niente e rivelano una bassa fiducia sull'impatto generale che la misura potrà avere. Sulla Garanzia giovani, infatti, il 45% dichiara di non saperne nulla e il 35% di averne sentito vaga-

mente parlare. Meno di un giovane su cinque la conosce abbastanza bene (14%) o molto bene (5%). Anche tra i «Neet», i giovani che non studiano e non lavorano e che rappresentano il target principale del provvedimento, la percentuale di chi la conosce abbastanza o molto bene risulta molto bassa (attorno al 22%). Riguardo agli effetti solo il 37% pensa che migliorerà molto o abbastanza il rapporto dei giovani con il mercato del lavoro. Prevale gli scettici con un 54% che afferma che cambierà poco o nulla. I meno convinti sono proprio i «Neet», per i quali la sfiducia sale al 58%. «I giovani - afferma Alessandro Rosina, uno dei curatori del Rapporto Giovani - sono stanchi di promesse e annunci: vogliono solo fatti. Senza risposte credibili e concrete il rischio è quello di alimentare sfiducia, frustrazione e fuga verso l'estero. Preoccupa che l'80% concordi con chi pensa che per migliorare davvero la propria condizione, più che sperare nella Garanzia giovani, la scelta migliore sia quella di andare all'estero». [W.P.]

I sogni dei giovani
Orari flessibili,
compiti creativi,
stipendi adeguati

La storia

A TODI DAL 25 AL 28 SETTEMBRE

Nerd e hacker al primo raduno dei creatori di App

Non sono fratelli o cugini di Fonzie, il primattore della fortunata sit comedy televisiva nata nel 1974 e intitolata «Happy days»; semmai sono nipoti e adepti del guru e futurologo Jeremy Rifkin, teorico del Super-internet con il suo ultimo libro «The Zero marginal Society Cost», che oggi teorizza l'eclisse del capitalismo e l'avvento di una nuova società. Quelli che si incontreranno al Todi Appy Days, il primo evento italiano dedicato alle applicazioni mobile, sono nerd, hacker e patiti di app, che potranno vedere e provare le tecnologie applicate alla vita di tutti i giorni, che cambiano le nostre abitudini. Fabio Lalli è sicuro. Lui, che si auto-definisce sognatore, hacker e padre, è il capo di Iquii e fondatore presi-

dente dell'associazione Indigeni Digitali, e parteciperà in prima linea all'evento. La manifestazione si svolge a Todi dal 25 al 28 settembre e chiamerà a raccolta nella città umbra curiosi ed esperti del settore applicazioni per tablet e smartphone.

L'icona dell'evento è il Cubo di Rubik, che proprio nel 2014 compie 40 anni, ed è stata scelta per rappresentare l'iniziativa, organizzata dal Comune di Todi con Regione Umbria, Provincia, Camera di commercio, Università per stranieri e Università di Perugia. È il primo evento italiano dedicato alle app. Gli appuntamenti in calendario spaziano dall'area tecnico culturale all'intrattenimento, con appuntamenti speciali. Seminari, workshop, lab, incontri tecnici e corsi di formazione interesseranno



Fabio Lalli, esperto di informatica

soprattutto i professionisti. Ad appassionare i curiosi ci penseranno tornei di game per mobile, challenge e contest fotografici, dove le uniche

fotocamere consentite sono quelle dei dispositivi mobili e il fotoritocco è possibile solo con le app.

Non mancano iniziative ideate per le scuole e uno spazio riservato ai più piccoli. Chi vuole invece esplorare le ultime frontiere delle nuove tecnologie può visitare la speciale area dedicata alla realtà aumentata. Le location messe a disposizione dell'evento sono il Palazzo e il Teatro Comunale, la Sala delle Pietre e il Nido dell'Aquila. Si svolgono, invece, all'aperto le attività di maggiore impatto visivo, con installazioni che proietteranno nel futuro il centro storico della città. Secondo gli organizzatori dell'Appy days di Todi il settore delle app muove circa 26 miliardi di euro, una cifra pari al 2% del pil italiano ed è in forte crescita. «Nel nostro Paese - spiega-

no - sono presenti 37 milioni di smartphone e 7,5 milioni di tablet. Le app disponibili negli store digitali hanno raggiunto quota 2,5 milioni, mentre fra i cosiddetti mobile surfer italiani (quelli che navigano con dispositivi mobili) uno su tre scarica app a pagamento. Gli utilizzatori di smartphone esistenti sono oltre un miliardo in tutto il mondo. Questi nuovi strumenti multimediali hanno permesso in poco tempo l'intensificarsi di uno strumento, le app, che in poco tempo è diventato un fenomeno di costume: le app, che ad oggi superano i due milioni di unità ed hanno creato una vera e propria app-Economy».

Per saperne di più:

www.appydays.it;
www.mondodigitale.org/blog/diario. [W.P.]